

→ **Il presidente Usa** ha parlato in tv per spiegare agli americani la gravità della situazione

# Debito, conto alla rovescia

Un dialogo tra sordi. A Obama che esorta l'opposizione al compromesso, il leader dei repubblicani, Boehner, replica riproponendo tale e quale un piano che la Casa Bianca ha già definito «inaccettabile».

**GABRIEL BERTINETTO**

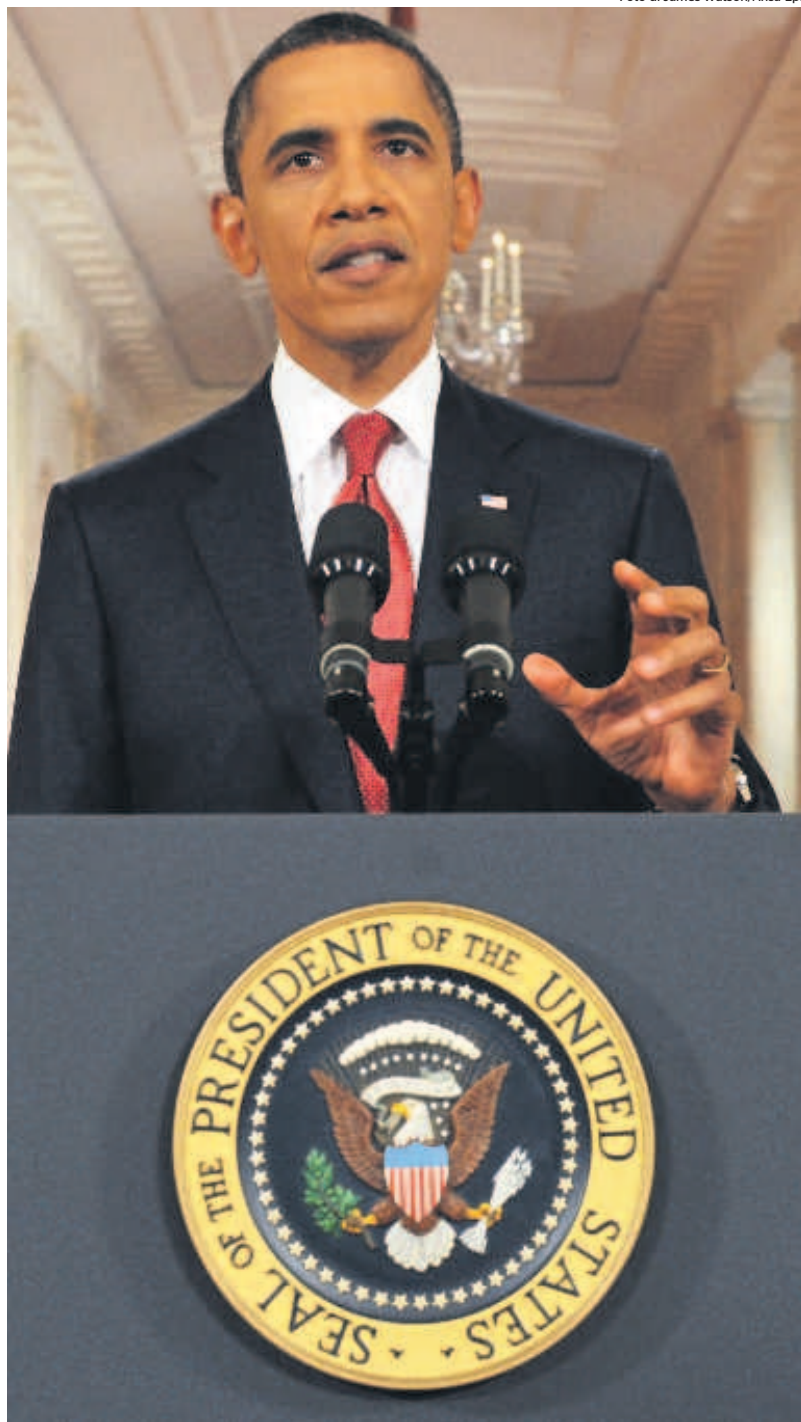
gbertinetto@unita.it

Il piano della destra prevede di spezzare l'innalzamento del tetto del debito in due tranches: 900 miliardi di dollari per i prossimi sei mesi, 1600 per il periodo successivo. Per il presidente in questo modo «saremmo costretti a fronteggiare di nuovo il rischio del default fra sei mesi. L'economia resterebbe in ostaggio. È un gioco pericoloso». A una soluzione del genere, se passasse al Congresso, il capo della Casa Bianca sarebbe costretto a porre il veto. Lo ha ribadito ieri pomeriggio Gene Sperling, direttore del Consiglio economico nazionale.

Per mettere i concittadini di fronte alla gravità della situazione, Obama è ricorso ancora una volta al mezzo televisivo. Un discorso di dieci minuti, nel quale ha descritto con toni drammatici il pericolo che si prospetta se repubblicani e democratici non troveranno un accordo sul modo in cui alzare il livello del debito federale entro il 2 agosto: «Per la prima volta nella storia ci troveremo senza soldi per pagare i conti. Sarebbe un esito sconsiderato e irresponsabile».

Obama ha accusato gli avversari di avere respinto le sue proposte, basate su un «approccio equilibrato che chiamava tutti a piccoli sacrifici». Ma quella che il presidente definisce «una rilevante minoranza di repubblicani al Congresso insiste perché vengano varati solo tagli fiscali senza chiedere nulla ai ricchi e alle grandi aziende», cioè senza cancellare le agevolazioni concesse in passato da Bush ai ceti privilegiati.

Dunque c'è disaccordo sui tempi dell'operazione riguardante l'innalzamento del debito, e c'è disaccordo anche sulle misure che dovrebbero accompagnarla sul terreno della riduzione del deficit. Ma l'impressione è che su quest'ultimo fronte i democratici siano disposti a cedere ancora, mentre la chiusu-



Il capo della Casa Bianca Barak Obama

ra totale è verso le pretese repubblicane di dividere l'intervento sul debito in due fasi. In maniera che il secondo provvedimento arrivi in piena campagna per le presidenziali del 2012 e Obama rimanga a lungo sulla graticola.

Ieri Boehner si è mostrato molto fiducioso con la stampa: «È ora che il Congresso si metta al lavoro, ed il primo passo da compiere è assicurarsi

che la nostra proposta sia approvata alla Camera». Non è escluso che il testo elaborato dai repubblicani sia sottoposto già oggi al vaglio dei deputati. In quel ramo del Parlamento, che è presieduto dallo stesso Boehner, l'Elefante ha la maggioranza. Con ogni probabilità però il testo sarebbe poi respinto al Senato, dove i numeri sono rovesciati a vantaggio dei Democratici. ♦

**GA.B.**

**B**enjamin Barber, che fu collaboratore di Bill Clinton negli anni in cui questi era presidente degli Stati Uniti, ritiene che lo stallo dei negoziati sull'innalzamento del debito riveli quanto i repubblicani siano prigionieri della loro potente ala estrema, il Tea Party. Obama è in difficoltà perché ha cercato a tutti i costi il compromesso con interlocutori che non erano disposti ad alcun tipo di accordo.

**Il negoziato in corso fra democratici e repubblicani dovrebbe avere per oggetto l'innalzamento del debito. Ma sembra che qualcuno abbia in mente piuttosto le presidenziali del 2012. È d'accordo professor Barber?**

«Quello che sta emergendo in questi giorni è piuttosto il ruolo di una nuova tendenza politica, alla quale non interessa nulla delle elezioni, dello Stato, della democrazia. Una corrente che sarebbe anzi meglio definire dell'anti-politica, che punta a delegittimare le istituzioni e respinge ogni logica di confronto civile e democratico. Mi riferisco al cosiddetto movimento del Tea Party che condiziona le scelte del Partito Repubblicano. Obama sta tentando a tutti i costi la via del dialogo, ma ha come interlocutori gente a cui non interessa raggiungere alcuna soluzione pratica, a cui preme solo far deragliare il treno dei negoziati. A qualunque costo».

**Dunque i repubblicani in questa vicenda sono ostaggio della loro ala estrema?**

«Esatto. Ogni volta che la componente tradizionale di quel partito cerca di esprimere ipotesi di lavoro ragionevoli, si trova di fronte al sabotaggio dell'ultradestra che rifiuta ogni compromesso e respinge qualunque intesa non per i suoi contenuti, ma proprio perché significherebbe venire a patti con una controparte, Obama e i democratici, che viene a priori rifiutata in quanto tale. Due settimane fa Obama si era rassegnato ad accettare una base di accordo che accoglieva tutte le richieste repubblicane. I leader di quel partito hanno detto di no, incredibilmente. Tanto è il condizionamento che subiscono dalla loro minoranza interna, gente a cui non importa nulla di spingere il Paese al disastro. Sui dirigenti repub-

Foto di James Watson/Ansa-Epa